

Il treno

La stanza della camera da letto è illuminata dalla luce del mattino. Arturo è sveglio. Anna sua moglie in cucina prepara il caffè. Un sorso lento, in piedi, un bacio di saluto e poi via, fuori, tra la gente, per la consueta giornata, il solito viaggio. Arturo con passo veloce percorre la strada che porta alla stazione; non è lontana si raggiunge in pochi minuti. Il treno è lì in attesa al binario venti. Qualche minuto e poi il fischio, le porte si chiudono e come tutte le mattine inizia il viaggio. Seduto nello scompartimento del treno regionale l'uomo guarda dal finestrino un panorama che cambia velocemente, che racconta angoli statici, dove la vita scorre e non se ne colgono i particolari perché si va troppo in fretta. Il treno rallenta. Arturo si alza, mette in testa il vecchio cappello e si prepara a scendere. La prima fermata arriva solo dopo dieci minuti di viaggio, poco tempo per cambiare tutto: rumori, colori, temperatura. Le dieci del mattino per quel paesino alle porte della città è un via vai di gente che lavora, si sposta, vive. Il treno ora è pronto a ripartire per consegnare altre vite in altri luoghi. Il viaggio di Arturo per il momento è terminato. Cerca una panchina, si siede e come tutte le mattine osserva l'esistenza. Cerca. Con gli occhi cerca la vita degli altri, con attenzione scova nel comportamento di quelle anime, quella adatta, simile alla sua. Un uomo con passo lento si avvicina alla panchina e si siede, i due si scambiano un rapido sguardo. "Ha perduto il treno?" la domanda è sempre la stessa.

"No, prendo il treno delle dieci e quaranta"

"Arriva al terzo binario è sempre puntuale non si preoccupi"

"Queste sono giornate particolari."

"Certo domani è un nuovo anno" l'uomo lo guarda e sorride.

"Anno nuovo, vita nuova!" la frase esce di getto.

"Quanti propositi! Pensieri per se stessi e per gli altri, del resto anche oggi è un nuovo giorno da vivere. Vorrei smettere," poi parlando a se stesso

so "ma cosa diventerebbe la mia vita?" L'uomo lo guarda e pensa "Poter cambiare!" ma il treno al binario tre è in partenza e non c'è più tempo per parlare "La saluto, buon anno." "Buona giornata, si diverta questa sera," poi alzando la voce "domani è un giorno speciale, mi raccomando faccia promesse... anno nuovo..." Arturo tace di colpo, l'uomo è troppo distante e lo sguardo ora segue il treno che lentamente si allontana. Arturo sorride, poi con lucida determinazione si alza dalla panchina attraverso i binari e sale sul treno in partenza dal secondo binario.

Ritmo, immagini veloci, colline. Piccole stazioni senza la nobiltà di una fermata se non quella di un antico ricordo. Il treno rallenta, sono passati solo pochi minuti. Arturo ripete il rito del cappello e appena il treno è fermo scende sapendo già dove andare a sedersi.

"Ha perduto il treno?"

"Sempre la solita storia, in ritardo." chi parla è un ragazzo dall'aria spazientita "Questo treno parte sempre in ritardo" prosegue il giovane con voce stizzita, poi osservando il volto di Arturo cambia espressione e si rasserenava. "Senza fretta! Tranquillo, a cosa serve agitarsi? Anch'io alla tua età... poi con il tempo... tutto rallenta."

"Da domani questo treno non lo prendo più, cambio, cambio città, cambio vita. Basta." Nell'anima di Arturo si affaccia la tenerezza. Quante volte lo ha pensato! Quante volte è andato da sua moglie esclamando: "da domani si cambia", ma cosa vuoi cambiare! Rispondeva lei con calma, come se fosse avanti con l'età, come se già sapesse la verità del tempo.

"Eh! Domani, domani" dice Arturo agitando la mano nell'aria.

"Sì, basta volerlo" risponde sicuro il ragazzo.

"Finché lo si dice non ha valore, si deve agire. Una bella mattina ci si alza e via, si cambia. Si abbandona la vecchia vita." poi alzandosi e avvicinandosi al giovane "Sai quella che oggi vivi senza sapere perché. Butti via tutto e ricominci" poi proseguendo sommessamente "pensieri da

primo dell'anno."

"Questa sera a mezzanotte faccio la promessa e dal prossimo anno..." poi scrutando con curiosità Arturo riflette: chi è mai quest'uomo che studia la mia esistenza?

"Anno nuovo vita nuova!" conclude Arturo mentre il giovane s'allontana. Un treno arriva al binario tre. Tutto cambia quando giunge un treno, gli uomini ritornano nella realtà e cancellano in un attimo tutte le confessioni. I treni partono e arrivano senza lasciare traccia degli incontri, dei pensieri. Arturo prosegue il suo viaggio fermandosi a tutte le stazioni di quel breve percorso regionale e, arrivato a sera, lo percorre a ritroso incontrando sempre anime diverse. Giorno dopo giorno è passato un altro anno e quegli incontri lo hanno arricchito di storie, di speranze e delusioni, e lo hanno svuotato dei ricordi. "Quando feci questo... quando ero..." I suoi racconti sono tutte finestre sul passato, il presente non esiste è solo tempo da consumare nelle stazioni di piccoli paesi.

Alle sette e quaranta scende alla stazione centrale e pensa "la giornata è finita, sono stanco" poi con aria soddisfatta "ora ad Anna racconto tutto, come una volta."

Anna è là che aspetta come tutte le sere e non vede l'ora che arrivi Arturo. Quando suo marito le racconta la sua giornata anche lei può vivere un pochino di mondo.

Quante storie!

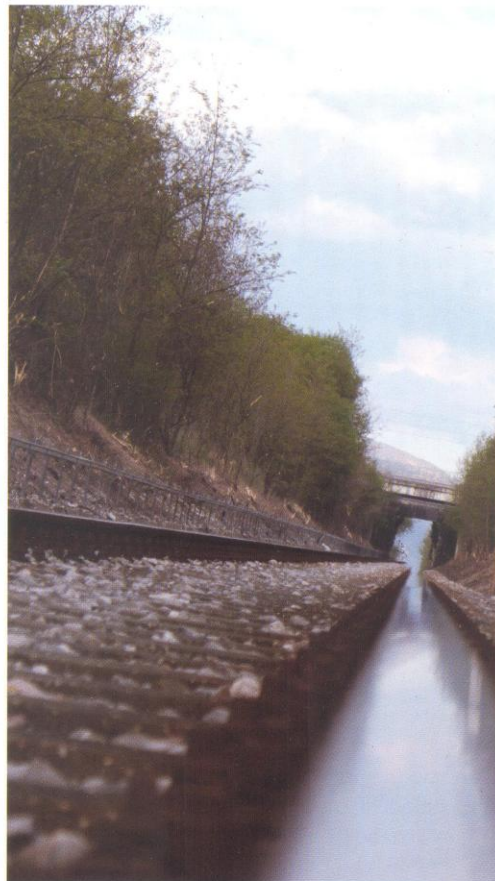
"Oggi ho incontrato più giovani del solito" dice Arturo mentre si toglie il vecchio cappello. "Sai stavo pensando a questa sera..." la donna parla lentamente come a concludere un lungo discorso che dura da quaranta anni, poi fissando i suoi occhi - quanto sono invecchiati! - prosegue pacatamente "Perché non facciamo una promessa per cambiare la conclusione della nostra esistenza?"

"Come? Tu vuoi cambiare?!"

Anna è una sicurezza e un suo pensiero è concretezza.

"Questi tuoi viaggi! Non possiamo esistere solo vivendo la vita degli altri. Ci dobbiamo fermare e tornare nella realtà."

"Realtà? Tutti vogliono cambiare la propria vita, promesse! Nessuno agisce. Mia cara Anna



nichilismo. Dobbiamo aiutare gli altri. Noi siamo così, da sempre, non credi?"

"Io credo che abbiamo vissuto, che siamo genitori e che è arrivato il nostro inverno. Dio ha voluto tutto questo e come è stato per noi sarà anche per gli altri."

Arturo tace è consapevole del valore dei suoi viaggi.

"Ora è arrivato il momento di vivere intorno al nostro fuoco" continua Anna sempre con la calma che la distingue

"eccolo un nuovo anno, tra poche ore con la nostra famiglia, ne conteremo uno di più e da domani..." "Anno nuovo..." conclude Arturo mentre la sua mano si avvicina al volto di Anna per donare ancora una volta una calda carezza di amore.

PAF